

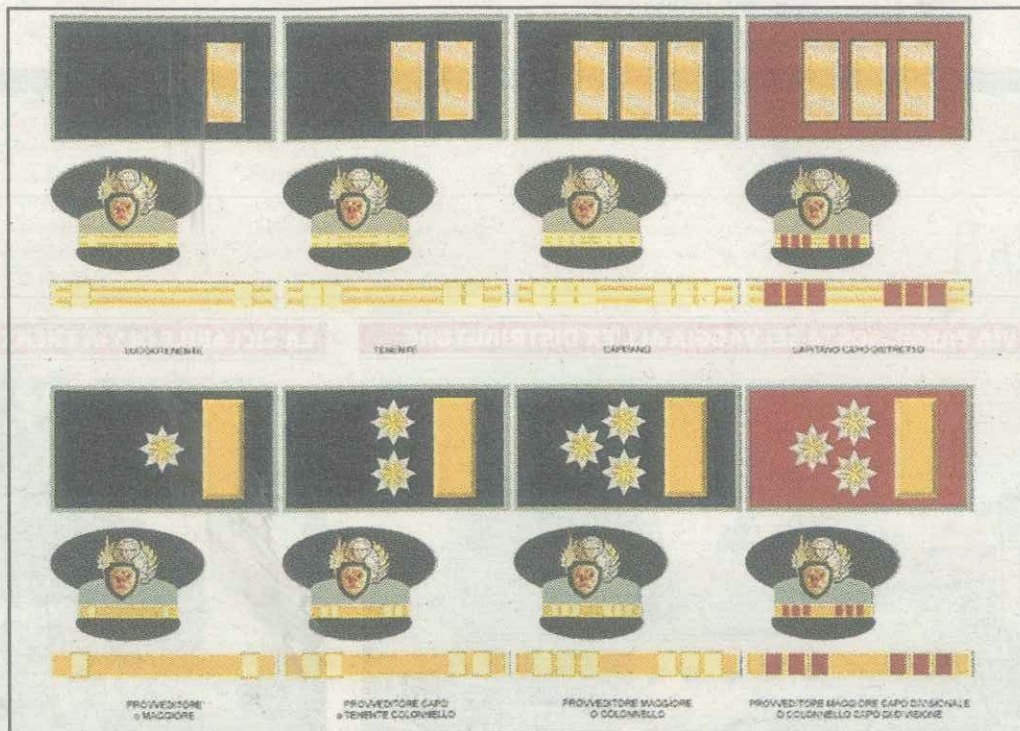
di Federico de Wolanski

La Polisia veneta si riorganizza creando di un vero e proprio corpo di sicurezza fatto di gradi, di mansioni e di divise, dall'«agente scelto» fino «provveditore generale capo». Diciannove livelli che sembrano accreditare la campagna di arruolamento lanciata ancora mesi fa dal presidente del «Governo Veneto provvisorio» Sergio Bortotto e sui quali si è già levata l'attenzione delle forze dell'ordine.

Se siano solo parole messe on-line nel sito del movimento venetista (che nonostante denunci più di un «tentativo di oscuramento» continua a essere aggiornato con costanza) o veri piani operativi non è chiaro. Certo è che in piedi c'è l'inchiesta della magistratura trevigiana che ha evidenziato la «fondata pericolosità» della polisia veneta e che ora attende le conclusioni del pm Giovanni Valmassoi.

L'aggiornamento sul sito con cui è stata resa pubblica la «bozza nuovi gradi e qualifiche della polizia nazionale veneta» è cosa degli ultimi due giorni.

Rimbalsata anche sul profilo facebook aperto dal movimento venetista, la nuova organizzazione per adesso sta riscuotendo tiepidi commenti, non foss'altro perché - stando agli stessi nominativi pubblicati dal «movimento di liberazione nazionale veneto» -, il numero dei gradi è la metà del numero di quello dei membri effettivi del direttivo, compresi il presidente Bortotto e il vice Paolo Gallina, già comandante della polisia).



I gradi disegnati dal «presidente del Governo veneto provvisorio» Sergio Bortotto

La polisia veneta si riorganizza

Il Movimento continua l'arruolamento, definisce gradi e gerarchie da esercito e disegna le mostrine

Ma veniamo ai gradi. Non c'è l'agente semplice come nel corpo di polizia di Stato, i venetisti preferiscono partire direttamente dall'«agente scelto», a seguire l'«agente capo»; il «sovrintendente»; il «sovrintendente capo sezione»; il «sergente»; il «sergente maggiore»; il «sergente maggiore capi distretto». Poi dalle caporali sul-

le contropalline della divisa, si passa alle barrette: una per «duogotenente», due per il «tenente», tre per il «capitano», tre (ma con cambio di colore della divisa da nero a grigio) per il «capitano di distretto». E non è mica finita, a dimostrazione di quanto ampia sia la visione dell'esercito venetista, Bortotto prosegue la lista dei gradi

iniziando a sfruttare copiosamente le stellette a otto punte (cinque sarebbero state forse troppo simili al quelle sulle divise dello «stato straniero italiano»). Ecco quindi il «provveditore o maggiore», il «provveditore capo o tenente colonnello», il «provveditore maggiore o colonnello», il «provveditore maggiore capo divisio-

nale o colonnello capo di divisione». Le stellette cerchiare, incoronate, fibbiate non potevano mancare e sono riservate ai generalissimi: «provveditore generale o generale»; «provveditore generale capo dipartimento»; «provveditore generale vice capo»; «provveditore generale capo», il líder maximo della polisia veneta. Disegnate

dunque mostrine e cappelli. Tra viaggi a Vienna alla ricerca di riconoscimento ufficiale, atti giudiziari contro organi di Stato che a detta del movimento «ostacolano la rivendicazione del diritto di autodeterminazione del Popolo Veneto e il ripristino di sovranità del Popolo Veneto» i venetisti sognano di schierare le truppe.

«La prefettura resta? Palazzo svalutato» Il Comune fa una nuova perizia ai Trecento

Dopo la battaglia legale tra Comune di Treviso, Provincia, Prefettura per il mancato rispetto dei termini sul trasloco dell'ente da piazza dei signori all'Appiani (il Comune ha chiesto un risarcimento da 200 mila euro che la provincia ha respinto ad Adinolfi), ora si cambia strategia chiamando in causa tutto il risiko immobiliare tra Comune, Fondazione Cassamarca e Provincia.

Ca'Sugana infatti ha deciso di assoldare un professionista chiamato a quantificare la svalutazione dell'immobile di piazza dei Signori per il mancato trasloco della Prefettura. Il ragionamento, in soldoni, è questo: «Nel 2007 il palazzo della Signoria è stato valutato vuoto 11 milioni di euro. Siamo nel 2013, le contropartite in termini economici e immobiliari sono state pagate sui valori di allora ma il palazzo della Prefettura, che doveva essere acquisito dal Comune, non è mai stato svuotato». Quindi oggi non può valere come si pensò allora. Chi pagherà la differenza?

